Ecoturismo o Egoturismo? La mente del viaggiatore

<h3 style="text-align: justify; margin: 0cm 15.6pt 0.0001pt 0cm; line-height: normal">Di Michela Bianchi</h3> &#65533; Quante domande abbiamo cominciato a porci circa vent&#65533;anni fa, decidendo di dedicare un&#65533;intera collana al tema del viaggio! E&#65533; possibile viaggiare per il mondo senza venir schiacciati dalle nostra stesse impronte?: ci domandavamo all&#65533;inizio del primo libro, L&#65533;arte del Viaggio. Ragioni e poesia di un turismo sostenibile (1998), mettendo in evidenza il contrasto, drammatico, che rassegna il turista occidentale a essere vittima o colpevole di inquinamento e sfruttamento. Gi&#65533;allora la contrapposizione fra turismo fautore di progresso e turismo fattore di degrado socio-ambientale appariva insuperabile e sempre pi&#65533; urgente la necessit&#65533;di indagare i meccanismi e individuare le possibilit&#65533;di cambiamento. &#65533; Il viaggio non &#65533;forse divenuto un gigantesco supermercato dei nostri svaghi errabondi, delle nostre ansie di consumo? Era la domanda posta dall&#65533;antropologo Franck Michel nel suo denso e appassionato libro Altrove, il settimo senso (MC Editrice, 2001). L&#65533;autolesionismo del turista che logora se stesso e l&#65533;ambiente e si espone alla banalit&#65533;di viaggi &#65533;per finta&#65533; era gi&#65533;ben evidente, cos&#65533;come quello dell&#65533;industria turistica chiamata a fare i conti con il progressivo esaurimento delle risorse su cui vive. Il degrado delle zone di destinazione turistica &#65533;continuo e diffuso: i danni agli eco-sistemi sono spesso pi&#65533; pesanti di quelli prodotti dalle lavorazioni industriali, e, soprattutto, sono meno controllabili. L&#65533;enorme incremento dei voli aerei e delle offerte di tariffe sottocosto, soprattutto per tragitti brevi, ha rappresentato un ulteriore fattore di inquinamento e di rischio di cui si &#65533;sottovalutata la gravit&#65533; Per distanze sotto i duemila chilometri, l&#65533;aereo registra i maggiori consumi e le pi&#65533; alte emissioni di anidride carbonica e ossido di azoto per passeggero e per chilometro: si tratta di due dei principali gas serra distruttivi della fascia d&#65533;ozono. Il traffico aereo &#65533;responsabile del 3% delle emissioni totali di anidride carbonica prodotte dall&#65533;uomo. Sono dati conosciuti da tempo e che abbiamo riportato con un certo risalto sul libro pubblicato nel 1998. I disastri avvenuti negli ultimi anni, a partire dal maremoto in Asia del dicembre 2004, in continua spaventosa intensificazione a causa del riscaldamento globale, hanno colpito da vicino luoghi di vacanza e persone in vacanza, con almeno due effetti rilevanti:

la parziale condivisione di un medesimo destino fra turisti e diseredati della terra e l'attenzione dei media di tutto il mondo sulle tragedie e le loro conseguenze. Sono quindi emersi a livello di opinione pubblica dubbi e domande sulle modalit&#65533;e sui rischi del mercato turistico, mezzi di trasporto inclusi. Ma l'idea che paesaggio, natura e culture siano beni &#65533;liberi&#65533;, commerciabili e consumabili a proprio piacimento &#65533;ancora difficile da superare. Ecoturismo o egoturismo? Domanda provocatoria che ci siamo posti negli anni successivi quando, di fronte al progressivo degrado ambientale, si faceva strada il cosiddetto turismo verde o ecoturismo con una buona forza di attrazione verso il pubblico sensibile ai temi dell'ecologia e presto recuperato dai tour operator globali, con offerte di &#65533;viaggi nella natura&#65533; sempre pi&#65533; specializzati. Turismo e natura: ecco che spesso l'ecoturismo diventava e diventa semplicemente un'avventura e la natura una risorsa da preservare in funzione di questa avventura, da praticare ovviamente in luoghi &#65533;selvaggi&#65533;. E allora viene da domandarsi: turismo sostenibile, per cosa e per chi? Come notava Franck Michel, quando i turisti si interessano per un momento agli esseri umani &#65533;rimasti&#65533; vicini alla natura, lo fanno per rimandarli alle origini della storia, &#65533;per rispedirli in certi casi alla preistoria&#65533;, in una ricerca del primitivo e dell'autentico a loro uso e consumo. La moda del viaggio dilaga contemporaneamente alla crisi economica e sociale, alla disoccupazione, alla povert&#65533;e alle emergenze ambientali che costringono migliaia di persone all'erranza.&#65533; In una societ&#65533;fondata sul mercato, il nomadismo che si apprezza e si esalta &#65533;quello del consumatore: &#65533;questa l'unica idea del viaggio predominante, quella &#65533;del consumatore di viaggi&#65533;. Il viaggio si rivela una delle pi&#65533; formidabili falsificazione delle esperienze. Si scopre il disagio di essere trasportati da un posto all'altro senza un effettivo contatto con la realt&#65533; in un tempo libero che ha ben poco a vedere con la libert&#65533;e il piacere della scoperta. Nel 1989, Tzvetan Todorov cos&#65533;descriveva il turista: &#65533;&#65533;un visitatore che ha premura, che preferisce i monumenti agli esseri umani [&#65533;]. La rapidit&#65533;del viaggio &#65533;gi&#65533;uno dei motivi della sua preferenza per l'inanimato rispetto all'animato [&#65533;]. La mancanza d'incontri con soggetti diversi &#65533;molto pi&#65533; tranquillizzante, perch&#65533;non rimette mai in discussione la nostra identit&#65533; &#65533;meno pericoloso vedere cammelli piuttosto che uomini [&#65533;]&#65533; <p style="margin: 0cm 15.6pt 0.0001pt 0cm; text-align: justify; line-height: normal"

class="MsoNormal">Cosa ha a che vedere tutto questo col nostro bisogno di scoprire, di incontrare, di esplorare? Esiste ancora uno spazio per il nostro bisogno di viaggiare? Empatia, partecipazione, accoglienza, cordialit&#65533; intuizione, sono quei valori emotivi che l'andar per il mondo pu&#65533;suscitare. Valori che hanno in s&#65533;la forza per sganciare il viaggio e la vacanza da quella logica mercantile e auto distruttiva che li sta soffocando. E che ancora possiamo sentire, prendendo e concedendo tempo, riducendo la velocit&#65533; la fretta e l'ansia di consumo. &#65533;Con la decisione di non volare&#65533;, scriveva Tiziano Terzani, &#65533;mi ero ridato tempo: il tempo di fermarmi, di guardarmi attorno, di riflettere. Nessuno mi aspettava e con gran piacere rinunciai all&#65533;autobus che partiva solo per restare a chiacchierare con un vecchio cinese&#65533;&#65533;. Il viaggio &#65533;quello straordinario esercizio che pi&#65533; ci riporta al ciclo della vita, con il suo andare e ritornare: come &#65533;stato detto, rappresenta probabilmente la strada pi&#65533; lunga che porta da s&#65533;a s&#65533; Non &#65533;necessario mettere in mezzo chilometri per sperimentarlo, occorre adottare, accogliere la mente del viaggiatore. <h2>Sfoglia i libri di MC della collana "La Via" dedicata al tema del viaggio&#65533;</h2>